

UN MONDO NUOVO PER MATT

Agnese Ilaria Telloni

Quel giorno Matt si svegliò più tardi del solito e con un gran cerchio alla testa. Capì subito che qualcosa non andava quando, nel disordine familiare della sua tana di talpa solitaria, si scoprì a domandare quanti calzini dovesse prendere alla cieca per essere sicuro di trovarne almeno due uguali da indossare.

“Sarà stata la scorpacciata di ieri sera... le talpe non fanno di questi pensieri, e io meno che mai!” considerò Matt, che si sentiva proprio strano.

Uscì malvolentieri in cerca di qualcosa per colazione e quello che videro i suoi occhietti miopi una volta fuori lo lasciò di stucco. Il paesaggio indistinto a cui era abituato aveva lasciato il posto a una scena ordinata e razionale. Guardò meglio per capire se si trovasse da un'altra parte, ma...no, era proprio nel campo in collina in cui abitava. Solo che le cose, le stesse cose che vedeva da sempre, avevano un aspetto nuovo.

Si accorse che il capolino del girasole vicino all'ingresso della sua tana era un tripudio di incantevoli simmetrie. E una delle foglie cadute gli sembrava un ricamo fatto da chissà quale mano.

“Sto ancora sognando!” pensò Matt, tanto disorientato in quell'idillio, quanto a suo agio nella propria oscurità caotica. Tornò di corsa nella sua tana e si diresse subito verso il grande specchio che aveva in bagno. Ancora una volta, non credeva ai propri occhi. Anzi, è proprio il caso di dirlo, ai propri occhiali! Un meraviglioso paio di lenti brillanti su un telaio color legno gli incorniciava il muso...e mentre si rimirava orgoglioso, pensava a quante talpe avrebbero voluto essere nei suoi panni.

“Che sarà mai successo? Chi ha potuto farmi questo dono? E perché?”, si domandò Matt per un po'. Era davvero stupefacente ma lui, distratto e leggero com'era, qualche ora dopo aveva quasi già dimenticato tutto.

Era un gran pigrone e restò per un bel pezzo a sonnecchiare, poi, quando gli venne voglia di scavare, lasciò la sua tana. Avvertì di nuovo quella strana sensazione, un misto di disagio, sorpresa e curiosità, che lo invitava a guardarsi intorno.

Riemerse dalle grotte in cui si era intrufolato proprio accanto al grande pesco. Vide i frutti già maturi e rifletté che chi avesse preso a caso una pesca dall'albero in un caso su cinque si sarebbe arrabbiato: gli uccellini avevano assaggiato alcuni di quei pomi succulenti durante i loro giochi. Poi Matt passò vicino all'alveare sul lato ovest dell'orto per salutare le sue amiche api e per la prima volta notò la struttura ciclica e meravigliosa delle loro celle. Tutte uguali, esagonali, attaccate una all'altra come straordinari mattoncini. “Chissà perché hanno scelto quella forma...proprio la stessa dei fiocchi di neve. E chissà se tutte le api fanno così le proprie case”, pensò Matt toccandosi fiero gli occhiali, di cui si era improvvisamente ricordato.

Non smetteva di meravigliarsi dei bizzarri interrogativi che gli venivano in mente. Lui che aveva sempre fatto una vita abitudinaria, tana e terra, lombrichi e riposo, e che non aveva mai avuto bisogno di chiedersi perché, ora era preda di un'interminabile sequenza di curiosità. Non che prima non fosse interessato al mondo circostante, ma gli bastava mangiare e divertirsi, non si faceva mai domande e viveva alla giornata.

Da quella mattina invece, da quando aveva ricevuto il dono misterioso, tutto sembrava diverso. Intuiva ordine e collegamenti dove prima c'erano fenomeni sconnessi, faceva pensieri strani, continuava a domandarsi "Perché? E quindi? Cosa accadrebbe se...?", sapeva fare previsioni. Era come se vedesse la realtà ai raggi X, nelle sue strutture più profonde, mentre prima si fermava alla superficie delle cose.

"Sarà merito di questi occhiali, che finalmente correggono il difetto di vista con cui sono nato..." valutò Matt, e mentre rimuginava sulla sua nuova condizione si accorse che era scesa la sera e la grande signora bianca troneggiava tranquilla in mezzo al cielo.

"Oggi la luna è piena..." si disse, e subito aggiunse, "quindi la prossima luna piena ci sarà fra circa 28 giorni. Il contadino allora sarà impegnato a seminare e mi lascerà campo libero per le mie scorribande! Potrò invitare i miei amici per una bella scavata, faremo una rete di cunicoli che collegherà orto, tana e fienile attraverso il minimo cammino possibile!".

Tornò a casa tutto contento del suo nuovo modo di guardare le cose, sperava proprio che nessuno gli avrebbe mai più tolto i suoi occhiali magici. Ora non era più solo una talpa cieca. Ora poteva andare a naso ma anche verificare, intuire e sognare, scavare in profondità ma anche volare alto col pensiero, immaginare, osservare regolarità, trovare analogie e risolvere problemi. I suoi occhiali nuovi gli avevano dato la chiave segreta della bellezza e della perfezione e non vi avrebbe più rinunciato per nulla al mondo.